

**OSSERVATORIO  
ASTRONOMICO  
DI FASCIA**  
finanziato il progetto

**IL LUPO**  
verità e leggende

**I SENTIERI  
DEL PARCO**  
nuovo bando



UNIONE EUROPEA  
Fondo Europeo Sviluppo Regionale



PARCO NATURALE REGIONALE  
dell'ANTOLA



REGIONE LIGURIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Genova

# LE VOCI DELL'ANTOLA

trimestrale dell'ente parco dell'antola

nr. 2 aprile 2005

# Editoriale

IL RIFUGIO FRA CERTEZZE ED ATTESE  
di Roberto Costa



Quando questo secondo numero delle Voci dell'Antola giungerà nelle vostre case sarà ormai diventato esecutivo il progetto per la costruzione del nuovo Rifugio del M. Antola e sarà stato pubblicato e diffuso il bando relativo alla gara d'appalto.

Con questi atti il Consiglio del Parco ha inteso dare un chiaro segnale di volere rispettare rigorosamente i tempi del "cronoprogramma" deliberato; solo così infatti sarà possibile aprire effettivamente il cantiere prima dell'estate, sfruttando mesi essenziali perché l'edificio sia già in avanzato stato di costruzione ed abbia un tetto prima dell'inverno successivo 2005/2006.

In questi mesi trascorsi abbiamo lavorato intensamente su più fronti.

Abbiamo ottenuto tutte le innumerevoli autorizzazioni necessarie alla realizzazione del rifugio, e sento qui il dovere di ringraziare tanto i nostri Uffici ed i Progettisti dello Studio Giacobelli (Enrico Giacobelli, Mauro Falletti, Benedetto Amodè) quanto i vari Enti con cui ci siamo rapportati, dall'Ufficio Parchi della Regione, alla Provincia di Genova, alla Sovrintendenza, alla Comunità Montana A.V.Trebbia, alla ASL 3, all'ARPAL, ai Vigili del Fuoco fino all'Amministrazione Comunale di Propata, per aver tutti, pur nel rispetto dei loro compiti e doveri, reso agevole l'iter autorizzativo di quella che è stata evidentemente da tutti compresa come un'opera di grande rilievo.

L'altro fronte, certamente più impegnativo, è stato ed è quello di far quadrare i bilanci di una realizzazione che, fra spese di progettazione, di costruzione e di trasporto dei materiali costerà oltre 1 milione di Euro, di cui approssimativamente solo i due terzi sono disponibili grazie ad un accordo di programma Regione Liguria-Ministero Ambiente siglato nel 1999 dall'allora Presidente Mori.

La cospicua rimanenza proviene, a tutt'oggi, esclusivamente dall'impegno quasi totale delle nostre disponibilità di bilancio 2005 e 2006 con la speranza tuttavia, ci auguriamo non esageratamente ottimistica, che l'aver inserito nel progetto il meglio delle moderne tecnologie in materia di energie alternative (solare fotovoltaico, solare termico, eolico) e di risparmio energetico attiri su di esso attenzioni e collaborazione finanziaria da parte della Regione Liguria.

A conferma del clima di grande condivisione verso il nostro progetto voglio qui sottolineare i larghi consensi emersi nei contatti con gli Uffici Tecnici competenti tanto della Provincia di Genova che della Regione Liguria, giunti questi ultimi ad affermare che questo edificio potrebbe, se esisterà la volontà politica, diventare un vero e proprio "fiore all'occhiello" per l'Ente Regione.

Abbiamo quindi ritenuto opportuno, dopo questi passaggi tecnici, contattare ufficialmente i vertici politici della Provincia di Genova e della Regione Liguria, al fine di ottenere anche da loro quella condivisione premessa indispensabile per una auspicabile collaborazione finanziaria.

La Provincia di Genova ci ha convocato in apertura di una seduta di Giunta nel corso della quale abbiamo illustrato il progetto, ed il Presidente Repetto ha impegnato ufficialmente l'Amministrazione Provinciale ad una serie di interventi diretti, gestiti dall'Assessore Fossati, per la manutenzione straordinaria ed il ripristino dell'agibilità della mulattiera Bavastrelli-Antola, oggi in cattive condizioni in più punti ma a noi necessaria tanto per la costruzione che per la successiva gestione del Rifugio.

L'intervento, anche se non rivolto direttamente al rifugio, ci è indispensabile, e ne siamo grati alla Provincia; i lavori dovrebbero iniziare appena terminati i rigori invernali per essere poi ultimati e perfezionati una volta costruito il rifugio. Abbiamo contemporaneamente richiesto un incontro al Presidente della Regione Liguria Biasotti, per sottoporre anche a lui il nostro progetto, confortati fra l'altro dagli apprezzamenti espressi proprio dagli Uffici Regionali: purtroppo abbiamo atteso invano, da novembre 2004 fino all'ultimo giorno della legislatura regionale, questa opportunità; siamo comunque fiduciosi che, la nuova Amministrazione Regionale, indipendentemente dai suoi orientamenti politici, saprà e vorrà valutare correttamente le nostre attese; il Rifugio dell'Antola infatti non appartiene a nessuna parte politica ma a tutta intera la comunità ed è una struttura attesa da anni, costruita nell'interesse delle popolazioni dei nostri monti ed al servizio dell'escursionismo e dell'educazione ambientale; crediamo quindi che meriti comunque l'attenzione e la collaborazione di chiunque governi la Regione Liguria.

C'è poi il versante degli Enti e delle Istituzioni private, cui pure ci siamo rivolti per una richiesta di aiuto; su questo fronte preferisco mantenere il più stretto riserbo, per non compromettere il buon esito di procedure lunghe e delicate, ma nutro fiducia che il nostro appello non resti inascoltato.

Nella volontà di arrivare in ogni caso ed anche a costo di grandi sacrifici a realizzare comunque il nostro rifugio ed in attesa delle importanti risposte che ancora ci mancano, ringrazio comunque fin d'ora tutti coloro, e sono tanti, che ci hanno dato e ci stanno dando una mano.

Mi viene in mente, fra tutti, una anziana signora che, dopo aver letto il primo numero delle "Voci" mi ha chiesto se ci fosse stato utile un suo piccolo contributo per il rifugio.

Ma fra i tanti il mio pensiero riconoscente va ad un caro amico di Torrighia che ci ha lasciato, dopo aver messo a disposizione di tutti per tanti anni, e dell'Antola e di tutte le sue manifestazioni in particolare, tanta della sua umana generosità. Grazie Aldo.

Da persone come queste abbiamo sempre, tutti, qualcosa da imparare.

## LE VOCI DELL'ANTOLA

EDITORE: ENTE PARCO ANTOLA DIRETTORE RESPONSABILE: ANDREA CAROTENUTO [posta@andreacarotenuto.it](mailto:posta@andreacarotenuto.it)

COORDINATORE: FILIPPO TIRINI - IN REDAZIONE: ANTONIO FEDERICI (DIRETTORE PARCO), ILMO FERRERA, EDOARDO VALTER TIZZI, FEDERICO VALERIO

DIREZIONE E UFFICI: VILLA BORZINO, VIA XXV APRILE 17 - 16012 BUSALLA (GE) TEL 010 9761014 - FAX 010 9760147

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI GENOVA N.26/2004

EMAIL: [info@parcoantola.it](mailto:info@parcoantola.it) [www.parcoantola.it](http://www.parcoantola.it)

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: [www.paroledavendere.it](http://www.paroledavendere.it)

STAMPA: B.N. MARCONI - GENOVA

stampato su carta riciclata

**L'Ente Parco Antola, consapevole di interpretare il profondo sentimento della gente dei nostri monti, si associa al dolore per la scomparsa di Sua Santità Giovanni Paolo II, ricordandolo sempre fermo difensore dei diritti degli "ultimi" e profondamente vicino ai valori della montagna.**

**D**opo la notizia della costruzione del nuovo Rifugio sull' Antola, riportato sul precedente numero di questo notiziario, il Parco ha visto finanziato l'importante progetto per la realizzazione di un Centro Astronomico con Osservatorio da costruirsi a 1.400 metri, sopra l'albergo-ristorante di Casa del Romano a Fascia, il comune il più alto della Liguria.

In questi ultimi anni, come sindaco del Comune, ho personalmente seguito l'iter burocratico per espletare tutte le autorizzazioni in attesa di poter reperire i fondi necessari per realizzare questo progetto, unico in Liguria e tra i più grandi d'Italia a livello amatoriale di Astroffili e che sarà un fiore all'occhiello per tutta l'Alta Val Trebbia.

A suo tempo quest'idea fu subito condivisa da tutti gli Enti territoriali quali la Comunità Montana, la Provincia, la Regione Liguria e il Parco Antola che la fece propria inserendola in un più ampio progetto per attingere ai fondi europei dell'obiettivo 2 (vedi nota a parte).

La costruzione di un Osservatorio astronomico però è molto particolare e specifica; pensate ad esempio che la base su cui va posizionato il telescopio deve essere un'unica colonna di cemento armato poggiante su della roccia e che fuoriesce dal pavimento della cosiddetta cupola, senza toccarlo fisicamente per evitare anche le minime vibrazioni dovute al calpestio di chi vi si muove, o il fatto che nei locali circostanti non vi può essere alcuna fonte di riscaldamento per evitare possibili piccole turbolenze nell'atmosfera, dannose per l'osservazione del cielo.

Per questa necessaria consulenza tecnico-scientifica, sia in fase di realizzazione e poi per la relativa gestione, il Parco Antola, il Comune di Fascia e l'Associazione Urania di

Genova hanno già firmato un'apposita convenzione, mentre tutta la progettazione è stata a suo tempo affidata allo studio TEC di Genova, degli architetti Taverna e Canonici che si son dovuti documentare sulla costruzione specifica di osservatori, prevedendo l'utilizzo di materiali bio-eco compatibili e che, per un basso impatto ambientale, hanno pensato di inserire la struttura semi-interrata nel declivio del monte.

Non ultima è stata la scelta del posto a circa 90 minuti da Genova e che ha tenuto conto di un inquinamento luminoso praticamente assente (come si suol dire si riesce a vedere la Via Lattea), come pure delle possibilità di accesso: più strade provinciali asfaltate che confluiscono in questo "sito" al confine tra le province di Alessandria, Piacenza e Genova, determinante per lo scopo primario che è quello scientifico-turistico-divulgativo.

La struttura di circa 400 mq. prevede difatti una sala conferenze di circa 40 posti ove accogliere le scolaresche e/o i visitatori per intrattenerli su argomenti di astronomia, un planetario di analoga capienza per poter far vedere e spiegare i fenomeni celesti anche di giorno, salette scientifiche per dimostrazioni di fisica-ottica-fotografia, una cupola di ben 6 metri con un grande telescopio e sul tetto, ricoperto con della stessa erba circostante, delle colonnine attrezzate per posizionare piccoli telescopi amatoriali portatili.

Una struttura specifica e completa che avrà una indubbia ricaduta su tutta l'Alta Val Trebbia, poiché si potranno organizzare visite guidate, serate osservative, conferenze e quindi affluenza di visitatori, anche grazie a possibili "pacchetti turistici" per avvalersi delle strutture ricettive presenti in zona. ■



PARCO NEWS

## UN OSSERVATORIO A CASA DEL ROMANO di Filippo Tirini



### **FINANZIATA LA COSTRUZIONE DELL'OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI FASCIA; IN FORSE IL FINANZIAMENTO PER SENAREGA. di Antonio Federici**

La Regione Liguria ha recentemente finanziato un importante progetto che era stato presentato a gennaio 2003 dal Parco, in qualità di Ente capofila di più Comuni, sulla Misura 3.3 Sottomisura A) Infrastrutture turistiche del DOCUP Obiettivo 2. L'intervento previsto faceva parte di un progetto integrato volto al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta turistica e tra questi era ricompreso nel Comune di Fascia la costruzione di un nuovo Osservatorio Astronomico in loc. Case del Romano. Il progetto di importo complessivo pari a Euro 750.000,00 è risultato ammissibile ma non finanziabile con fondi dell'Obiettivo 2 per una ridotta disponibilità finanziaria. Recentemente con la DGR n. 57 del 31 gennaio 2005 è stato per così dire recuperato e finanziato con fondi CIPE previsti da un Accordo di Programma Quadro tra Regione e Governo. Analoga situazione si è verificata per un altro importante progetto predisposto dal Parco concernente il restauro conservativo del Castello dei Fieschi e dell'Oratorio di San Giovanni Battista a Senarega nel Comune di Valbrevenna. Per il finanziamento di quest'ultimo (costo complessivo pari a Euro 750.816,00) però ci sono maggiori problemi in quanto l'Accordo di Programma prevede che gli interventi finanziabili riguardino beni di proprietà pubblica per cui siamo in attesa di decisioni da parte degli uffici regionali; in caso di accoglimento sarà necessario concordare con la proprietà, che è la Parrocchia di Senarega, l'eventuale acquisizione degli immobili.

Altra questione riguarda i finanziamenti, infatti il contributo assegnato all'Ente Parco copre il 70% del costo complessivo, occorre pertanto provvedere al cofinanziamento della restante quota che il Parco da solo non è in grado di sostenere (considerando soprattutto la necessità di notevoli risorse finanziarie per la costruzione del nuovo rifugio dell'Antola). Abbiamo pertanto incontrato immediatamente gli Amministratori di tutti gli Enti interessati territorialmente ossia i Comuni di Valbrevenna e di Fascia, nonché le due Comunità Montane Alta Valle Scrivia ed Alta Val Trebbia per attivarci insieme a loro nel difficile compito di reperire le risorse necessarie affinché venga colta questa grossa opportunità che riteniamo in grado di qualificare e incrementare le potenzialità di fruizione delle nostre vallate.



L'APPROFONDIMENTO

## ALCUNE VERITÀ SUL LUPO

di Laura Schenone



Foto di Massimo Campora

Originariamente il lupo era presente in tutto il Nordamerica e in gran parte dell'Europa; oggi il suo areale di distribuzione è molto più limitato. In Italia il lupo, scomparso dall'arco alpino all'inizio del secolo e sopravvissuto in poche località dell'Appennino centrale e meridionale, è stato salvato dall'estinzione da una politica di protezione che dal 1971 ne ha vietato l'uccisione su tutto il territorio nazionale.

Da quel momento è iniziato un processo di espansione che ha portato il lupo a ricolonizzare tutta la catena Appenninica e parte dell'arco alpino. Tra i fattori che sicuramente hanno favorito il suo ritorno, oltre alla protezione legale della specie, è certamente da considerare l'abbandono da parte dell'uomo di molte zone montane, con la conseguente ricostituzione di habitat favorevoli alle sue prede naturali: il capriolo, il cervo il daino ed il cinghiale.

Il ritorno del lupo sulle montagne della dorsale appenninica al confine tra le province di Genova, Alessandria, Piacenza e Pavia è ormai accertato dal 1986, quando fu rinvenuto in alta Val Borbera il primo esemplare ucciso. Da allora sono stati condotti diversi studi mirati a conoscere l'entità e la composizione della popolazione, la dinamica dell'insediamento e l'ecologia alimentare del predatore.

Le ricerche sulla presenza del lupo e lo studio dei suoi spostamenti e delle sue abitudini alimentari, sono state effettuate mediante la raccolta di segni indiretti come le tracce sulla neve, gli escrementi, i resti delle predazioni e, in alcuni casi, con osservazioni dirette. Dalle ricerche è emersa una notevole instabilità della popolazione del lupo nel territorio della provincia con fluttuazioni numeriche rilevanti e una dieta molto diversificata in base alla disponibilità delle prede.

La dieta del lupo si basa principalmente sugli ungulati selvatici come il capriolo, il daino, il cervo e il cinghiale; dove questi sono poco frequenti, può rivolgersi agli erbivori domestici ma anche a prede come la lepre e i piccoli mammiferi e utilizzare vegetali come i frutti della rosa canina.

In Italia, ad oggi, non sono stati effettuati studi specifici sulla predazione e sul potenziale impatto del lupo sulle specie preda, le indicazioni disponibili derivano principalmente dall'analisi delle feci con l'identificazione dei costituenti indigesti (peli, ossa, piume, unghie). Dall'analisi di alcuni campioni di feci raccolte dall'agosto 2004 a febbraio 2005 nell'area del parco dell'Antola sono emersi le seguenti percentuali di utilizzo delle diverse prede: 54,2% daino, 25% erbivori domestici (capra, pecora e vitello), 12,5 cinghiale, 8,3 lepre.

E' evidente che la predazione del lupo si rivolge soprattutto alla specie presente nell'area con una popolazione abbondante e particolarmente concentrata.

E' importante tuttavia sottolineare che la presenza di una popolazione di lupo non impedisce il nuovo insediamento e la crescita di importanti popolazioni di specie sia autoctone che non (come hanno dimostrato i programmi di reintroduzione del cervo e del capriolo realizzati nel Parco nazionale d'Abruzzo negli ultimi venti anni - P.Ciucci e L.Boitani, 1998).

Con un esempio più vicino, considerato che il lupo è presente nell'area del parco dell'Antola dalla metà degli anni 80, sia pure con fluttuazioni nella densità della popolazione e frequentazione più o meno stabile del territorio, si osserva una continua espansione e crescita numerica della popolazione del daino nell'area del Brugneto e l'espansione del capriolo dal ponente della provincia, così come la popolazione del cinghiale non sembra soffrire della presenza del lupo.

La scarsità di prede selvatiche o la presenza sul territorio di ungulati domestici allevati allo stato brado può spingere il lupo a predare il bestiame, soprattutto capre e pecore, tuttavia attualmente l'impatto della predazione del lupo sulla zootecnia in provincia di Genova è abbastanza limitato e circoscritto ad alcune aree definite.

Il lupo vive in gruppi sociali le cui dimensioni variano a seconda delle disponibilità ambientali.

In Italia, dove mancano le grandi prede, i branchi sono piccoli e in genere costituiti da nuclei familiari che comprendono una coppia con i cuccioli dell'anno e a volte i giovani dell'anno precedente. Nei censimenti effettuati in provincia di Genova mediante la conta delle tracce su neve, in una sola occasione nel Parco dell'Aveto è stata rilevata la presenza di un gruppo composto da quattro lupi.

All'età di due anni i giovani si allontanano dal gruppo per cercare nuovi territori, spesso percorrendo grandi distanze. In questo modo i lupi hanno potuto ricolonizzare spontaneamente regioni dalle quali erano scomparsi, come conferma la notizia recente di un giovane lupo munito di radiocollare che in pochi mesi ha percorso l'Appennino, dal parmense alle Alpi marittime, passando anche sui crinali del parco dell'Antola. La dimensione del territorio di una coppia di lupi è molto variabile ma sulle montagne appenniniche è stata stimata intorno ai 120-200 Km<sup>2</sup>; la densità di popolazione risulta quindi necessariamente molto bassa.

Ovunque la specie non rappresenta assolutamente un pericolo per le persone; il lupo, animale adattabile e intelligente, è diventato estremamente elusivo ed evita accuratamente il contatto con l'uomo. Nel secolo appena trascorso non sono mai stati registrati casi di attacco all'uomo, neppure nelle regioni dove il lupo non è mai scomparso. ■

Una fitta rete di strade e di sentieri copre l'intero territorio del Parco: storiche linee commerciali, religiose e militari percorse in epoche passate da mercanti, pellegrini e soldati, itinerari internazionali ma anche sentieri di servizio utilizzati dalle comunità locali e raccordati alle vie di transito più importanti, nuovi percorsi ad anello funzionali ad una fruizione escursionistica, itinerari che si dipartono dal fondovalle, sentieri di mezza costa o alte vie lungo i crinali ... è assai varia e complessa la tipologia della rete sentieristica e diversi possono essere i criteri di classificazione. Ma al di là della loro classificazione, quello che più conta è la funzione che questi percorsi svolgono in un'ottica di conoscenza e di valorizzazione di un'area appenninica quale è quella del Parco.

La varietà della sentieristica rispecchia la complessità del territorio, non solo intesa da un punto di vista orografico, con tutti gli elementi che ne determinano la conformazione: vallate, dorsali, valichi e vette, o vegetazionale con l'alternarsi di ambienti differenti quali boschi, pascoli e radure, ma anche da un punto di vista storico e sociale con tutte le trasformazioni piccole e grandi che le attività dell'uomo hanno determinato sui luoghi, contribuendo a disegnarne il paesaggio. In queste aree i sentieri rappresentano l'ossatura del territorio, o se vogliamo il suo tessuto connettivo, rispecchiandone le caratteristiche, gli usi e le pratiche. Ecco che ad un osservatore attento non sfuggono le dinamiche che hanno caratterizzato queste vallate, con i vari insediamenti di mezza costa, le sistemazioni a fasce che circondano gli abitati, i boschi con i seccherecci o gli spiazzoli di antiche

carbonaie e più in alto i prati e i pascoli con i casoni e i fienili. Le testimonianze delle economie e delle pratiche locali sono numerosissime e questa "polivalenza" rappresenta la vera ricchezza di questi territori, il "patrimonio rurale", costituito dai manufatti e dalle sistemazioni agrarie, al quale si aggiunge un altrettanto ricco "patrimonio storico-culturale".

Il sentiero consente di addentrarsi in questo spazio rurale e diventa la chiave di lettura più efficace per conoscerne le caratteristiche e comprenderne le dinamiche, cogliendo il sapiente equilibrio tra l'uomo e l'ambiente naturale.

Sono queste le motivazioni forti che hanno spinto l'Ente Parco, sin dalle prime fasi istitutive, a dedicare particolare attenzione alla valorizzazione della propria rete sentieristica che complessivamente comprende oltre 300 Km di sentieri, suddivisi in circa 80 itinerari principali. Sono stati predisposti e realizzati diversi progetti di sistemazione e riqualificazione di itinerari (il sentiero del Brugneto, l'anello di Senarega, il sentiero dei Castellani per citarne alcuni), è stata migliorata la segnaletica, anche grazie alla collaborazione della FIE e del CAI, è stata pubblicata una dettagliata carta dei sentieri (vedi box) ed è stato avviato un progetto di informatizzazione della rete sentieristica funzionale ad una sua efficace gestione. Da alcuni anni, inoltre, il Parco affida la manutenzione di numerosi sentieri a persone o associazioni locali mediante un apposito bando pubblico (vedi riquadro) che assegna annualmente oltre 30.000,00 euro di contributi. ■

## BANDO PUBBLICO PER L'ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI PER LA MANUTENZIONE DELLA VIABILITÀ PEDONALE PER GLI ANNI 2005-2007

L'Ente Parco Antola intende riproporre l'iniziativa finalizzata alla manutenzione dei sentieri di accesso e di collegamento interno del Parco. Tale iniziativa, che ha avuto notevole successo nelle edizioni precedenti, prevede l'assegnazione di un contributo finanziario a soggetti del territorio che si impegnino a pulire uno o più sentieri affidatigli dal Parco. Novità importante da quest'anno l'affidamento della manutenzione avrà una durata di tre anni, mentre il contributo annuale è determinato in 100,00 € per ogni Km di sentiero assegnato per un massimo di 15 Km.

Entro il mese di aprile verrà emesso l'apposito bando rivolto sia a privati cittadini (singoli o riuniti in gruppi) aventi residenza nei comuni del territorio del Parco dell'Antola, che a Comitati, ma anche ad Associazioni senza scopo di lucro aventi sede nei comuni del Parco dell'Antola e/o ivi operanti. Insieme al bando saranno disponibili anche l'elenco dei sentieri che si intendono affidare ed il modulo di domanda che gli interessati potranno compilare e trasmettere agli uffici del Parco o tramite i Comuni.

Per informazioni si possono contattare gli uffici del Parco di Busalla (tel. 010-9761014) o di Torriglia (010-944175).



L'APPROFONDIMENTO

## UN PARCO DI SENTIERI

di Antonio Federici



Il Parco dell'Antola si è recentemente dotato di una "carta dei sentieri" che riporta i confini dell'area protetta ed il tracciato di 54 itinerari escursionistici, con relativi segnavia F.I.E. e tempi di percorrenza. La carta edita dallo Studio Cartografico Italiano S.n.c. di Genova è in scala 1:30.000 ed è stampata su supporto non lacerabile e resistente all'acqua. Sul retro, oltre ad una breve descrizione della area protetta e delle attività dell'Ente, sono riportati molti numeri utili ed informazioni su alberghi, ristoranti, trattorie, negozi, ecc. di tutti i Comuni facenti parte del territorio del Parco. La cartina è acquistabile al prezzo di € 8,50 nelle sedi del Parco di Busalla e di Torriglia, in tutte le librerie specializzate o direttamente dalla Ditta produttrice.

# il parco va a scuola...

di Massimo La Iacona e  
Enrica Mescoli del  
Centro Esperienze  
del Parco dell'Antola

## Cos'è la Biodiversità?

Il concetto di Biodiversità esprime semplicemente il grado di diversità biologica di un certo ambiente, vale a dire la variabilità degli organismi viventi (animali e vegetali) e i complessi rapporti che legano queste comunità all'ambiente stesso, terrestre o acquatico che sia. Il mantenimento e la conservazione di zone diversificate dal punto di vista della vegetazione è, in effetti, una condizione fondamentale per la sopravvivenza di una fauna altrettanto diversificata.

Non è necessario andare molto lontano, però, per capire cosa sia veramente la biodiversità. La variabilità nella colorazione del manto dei daini che vivono nella Valle del Brugneto (da albini a marroni, a individui quasi neri), così come la grande varietà di specie di farfalle o l'incredibile numero di fiori diversi che popolano le nostre praterie, ne sono già esempi tangibili. Persino i nostri terreni coltivati e i nostri orti, di modeste dimensioni ma così attentamente variegati, rappresentano un'altra importante espressione della biodiversità.

Il territorio del Parco, per la sua collocazione geografica e per la sua conformazione, racchiude in sé un elevato grado di biodiversità: basti pensare alle oltre 650 specie vegetali censite lungo i crinali dell'Antola, alle quote più elevate e alle ancor più numerose specie (circa 750) ritrovate in Valle Scrivia su quelle particolari rocce chiamate Conglomerati. Pur essendo in ambiente appenninico, infatti, le valli dell'Antola risentono notevolmente della vicinanza con il mare. Accanto ad ambienti che per aspetto e composizione vegetale ricordano molto un tipico paesaggio alpino, si ritrovano, così, pareti di roccia assolate che ospitano piante tipicamente mediterranee (adattate cioè ad un clima più caldo e secco) come il timo e la santoreggia. L'elevato grado di biodiversità del territorio è altresì testimoniato dalla presenza all'interno dei confini del Parco di ben 5 Siti di Interesse Comunitario (SIC) legati sia ad ambienti acquatici (Rio Pentemina, Rio Vallenzona, lago del Brugneto) con acqua di eccellente qualità, fasce di vegetazione ripariale ben conservate e interessanti specie animali quali il gambero di fiume, il vairone o la salamandrina dagli occhiali, sia agli ambienti di prateria e faggeta (SIC Parco dell'Antola) e alle zone rocciose della Val Vobbia (SIC Conglomerato di Vobbia).

Per la valorizzazione di questi Siti il Parco ha redatto un apposito progetto dal suggestivo titolo "anthos & psiché - il fiore e la farfalla: l'anima dell'Antola" che recentemente la Regione Liguria ha finanziato con fondi Ob. 2 Misura 2.6 b "Valorizzazione Rete Natura 2000". Il contributo regionale di € 150.000,00 consentirà al Parco nei prossimi due anni di svolgere importanti approfondimenti e indagini naturalistico-ambientali sul nostro territorio e predisporre una guida naturalistica e materiale promozionale (video, supporti multimediali e audiovisivi) utilizzabili per far conoscere e divulgare questi aspetti che rendono così ricco e caratteristico il nostro patrimonio ambientale.

Anche l'uomo comunque, da parte sua, può contribuire alla conservazione della biodiversità. Ancora oggi l'uso delle tradizionali pratiche agricole, lo sfalcio dei prati e il conseguente mantenimento di un'alternanza di spazi aperti e zone boscate, favoriscono la presenza di un maggior numero di specie animali e vegetali.

Inoltre, il Centro Esperienze del Parco e l'Istituto Comprensivo Valtrebbia lavorano e collaborano attivamente sul tema della biodiversità: oltre alle attività rivolte agli alunni (incontri in classe, attività manuali per la realizzazione di retini a sfalcio e setacci per conoscere meglio gli insetti e gli "abitanti" del terreno, uscite nel territorio dei SIC), sarà realizzato presso le due sedi del Parco ed entro la fine dell'anno scolastico, un corso di fotografia digitale naturalistica rivolto agli insegnanti ma anche a tutti coloro che ne fossero interessati. Per informazioni contattare il Centro Esperienze al numero 010 944175.



## Le fioriture primaverili

Nel territorio del Parco sono numerosi i percorsi che permettono di ammirare splendide ed interessanti fioriture. Già dalle ultime fredde giornate invernali fino alla tarda estate, esemplari più o meno rari e vistosi fanno la loro comparsa nei diversi ambienti naturali delle valli dell'Antola: nei boschi, la neve lascia il posto a bucaneve, campanellini, scille, primule e denti di cane e le verdi praterie si punteggiano via via di colori diversi con crochi, anemoni, orchidee e genziane, con il candido bianco dei narcisi e l'intenso giallo dei botton d'oro. Quando i raggi del sole si fanno più caldi e preannunciano l'arrivo dell'estate, lungo i bordi dei sentieri, nelle faggete e ai margini dei boschi, fanno la loro comparsa le eleganti fioriture delle aquilegie e dei gigli, mentre nei prati che conducono alla vetta dell'Antola fioriscono l'arnica, nota per le sue proprietà officinali, la genziana maggiore e l'ormai rara nigritella.

Non serve dunque ricordare la probabile derivazione del nome Antola dal greco "Anthos" ossia fiore per capire l'importanza e la rilevanza di queste fioriture dal punto di vista ecologico e, ancor prima, paesaggistico.

Per conoscere in maniera più approfondita l'ecologia, le principali caratteristiche, il periodo di fioritura di questi fiori e soprattutto dove poterli ammirare nel territorio del Parco, si riportano qui di seguito le prime note descrittive su due specie primaverili, il narciso e il dente di cane.

**Il Narciso:** la presenza di questo fiore, simbolo del Parco, è legata alla tradizionale pratica dello sfalcio e al conseguente mantenimento degli ambienti di prateria. Il fiore è tipicamente costituito da 6 elementi chiamati tepali di colore bianco che fanno capo ad una corona gialla con il margine rosso increspato. Nonostante la presenza di questa specie non sia minacciata dal punto di vista ambientale ed ecologico, a causa dell'eccessiva raccolta da parte dell'uomo, è giustificata la tutela parziale ai sensi della Legge Regionale n.9 dell'84 (non possono essere raccolti più di 5 steli a persona).

**Dove poterlo ammirare:** copiose e profumatissime fioriture di narcisi imbiancano da metà maggio a metà giugno le praterie dell'Antola. Le località più suggestive per osservare i narcisi sono Casa del Romano, Pian della Cavalla, erboso pianoro a 1300 metri di quota tra le Valli del Cassingheno e del Terenzzone, e i versanti erbosi di Monte Buio (raggiungibile attraverso numerosi sentieri, ad esempio da Tonno in Val Brevenna o da Crocefieschi). Oltre ai narcisi, lungo queste praterie, fioriscono più o meno contemporaneamente anemoni, botton d'oro e colorate orchidee

**Il Dente di cane:** caratteristico fiore bulboso dai tepali da rosa a violetto ripiegati all'indietro che rendono ben visibili le antere violacee (parte terminale degli stami che produce il polline); le foglie sono ovali piuttosto larghe e di colore verde con punteggiature brunastre. Il dente di cane fiorisce all'inizio della primavera tra marzo e aprile nei boschi e ai margini di essi, spesso ai bordi dei sentieri. Come il narciso, per limitare l'eccessiva raccolta, è stato inserito nella lista dei fiori protetti.

**Dove poterlo ammirare:** percorrendo i sentieri di accesso all'ardito Castello della Pietra in Val Vobbia è possibile osservare delle belle fioriture di dente di cane oltre a bucaneve, scille e alle prime orchidee. Il percorso più breve ha inizio proprio ai piedi del Castello, dalla strada che collega Vobbia a Vobbietta, ma per ammirare anche il suggestivo paesaggio della Val Vobbia e il tortuoso tragitto dell'omonimo torrente, si può imboccare dalla località Torre nei pressi di Vobbia il cosiddetto Sentiero dei Castellani (lunghezza del percorso 3,5 Km).

Per questa primavera il Parco organizza alcune escursioni guidate che permetteranno di osservare, a seconda della zona, le diverse fioriture dell'area protetta:

### CAMMINANTOLA

1. Domenica 17 aprile: "L'anello di Pentema"
2. Domenica 8 maggio: "Lungo la via degli alpeggi" (Senarega - Casoni di Lomà - Chiappa)
3. Domenica 22 maggio: "I narcisi a Pian della Cavalla"
4. Domenica 29 maggio: "I Piani di Caprile"
5. Domenica 12 giugno: "Da Passo dell'Incisa all'Antola"
6. Sabato 25 e domenica 26 giugno: Festa sul Monte Antola (escursione notturna da Casa del Romano)



**CENTRO ESPERIENZE  
DEL PARCO DELL'ANTOLA**  
Via N. S. della Provvidenza 3,  
16029 TORRIGLIA  
tel. 010 944175, fax 010 9453007,  
e-mail: ceantola@parcoantola.it.

Al Centro Esperienze lavorano operatori qualificati in ambito naturalistico e in possesso di abilitazione in qualità di guide ambientali ed escursionistiche. Il Centro dispone di attrezzatura scientifica e tecnica per lo svolgimento di attività di osservazione naturalistica sul campo ed in laboratorio, in particolare sono presenti strumenti e dotazioni per le analisi chimico fisiche dell'acqua e l'applicazione della metodologia IBE per la valutazione della qualità dei corsi d'acqua.

*Gli operatori possono essere contattati dal martedì al sabato tra le 8.30 e le 13.00.*

## Un'occasione perduta di Federico Valerio

Non ha avuto successo la proposta del Parco dell'Antola e di Italia Nostra di inserire tra gli eventi di "Genova 2004, Capitale Europea della Cultura" anche la scoperta della Cultura Contadina Ligure.

Il progetto, denominato "Viaggio alla scoperta dei Saperi e dei Sapori dell'entroterra ligure", aveva avuto l'adesione anche dei Parchi Aveto e Beigua e delle comunità montane Aveto-Graveglia-Sturla, Alta Valle Scrivia, Valli Stura ed Orba.

Sarebbe stato un viaggio singolare e pieno di inedite scoperte riguardanti la storia e le "opere d'arte" prodotte dalla Cultura Contadina Ligure, ma a nulla sono servite lettere, incontri, telefonate.

Evidentemente sono ancora pochi ad apprezzare il capolavoro della cultura contadina: il paesaggio ligure, una opera d'arte collettiva, realizzata nei secoli da una anonima folla di "artisti" fatta di contadini, pastori, boscaioli.

Non sarà facile, ma il Parco non ha rinunciato a questo progetto e, pertanto ve lo riproponiamo in sintesi. Vostri commenti e suggerimenti saranno graditi.

Viaggio alla scoperta dei saperi e dei sapori dell'entroterra ligure.

Il tema conduttore è quello del "Viaggio"; viaggio reale lungo i sentieri e le mulattiere dei monti liguri, alla scoperta dei segni dell'uomo nel paesaggio ligure ma anche viaggio metaforico, alla ricerca delle proprie radici e della propria identità.

Il "Viaggio" previsto sarà anche quello verso il nostro futuro, alla riscoperta della sostenibilità che caratterizzava le scelte del modello di sviluppo contadino, da reinterpretare in chiave moderna per poter garantire un futuro anche alla nostra attuale civiltà (riciclo dei materiali, uso di energie rinnovabili, biodiversità come risorsa, la solidarietà tra i membri della comunità...)

Il progetto prevede il censimento, nei Parchi Regionali dell'Antola, dell'Aveto e del Beigua e nelle vallate dell'entroterra della Provincia di Genova, degli oggetti realizzati dalla mano dell'uomo, dal suo ingegno e dalla sua fatica.

Laddove la presenza umana si è rarefatta o non esiste più, sarà di vitale importanza l'individuazione e la catalogazione dei manufatti ancora visibili o restaurabili: neviere, seccherezzi, casoni, pagliai, ponti, lavatoi, cappelle, case padronali, castelli, mulattiere, muri a secco, sistemi di regimentazione delle acque. Una citazione a parte meriteranno i numerosi mulini ad acqua e le segherie ancora funzionanti.

Questi censimenti permetteranno d'individuare una "rete di produttori di saperi e sapori", ed una "rete di oggetti della memoria e della riflessione" (compresi i parchi letterari, ad esempio quello di Caproni a Fontanigorda). Entrambe le reti avranno lo scopo di facilitare il contatto diretto dei potenziali fruitori con i produttori ed il territorio che queste produzioni ha permesso e, in parte, ancora permette.

A tale scopo, stabiliti i punti della "rete", si potranno individuare itinerari "guidati" alla scoperta della cultura contadina, anche attraverso gli "eco-musei" già realizzati (le cave d'ardesia in Val Fontanabuona e quelle di manganese in Val Graveglia) e alcuni di quelli in progetto su specifici temi: la coltivazione della castagna, il pascolo, il bosco. Della rete faranno parte anche realtà museali già esistenti quali il Museo storico dell'alta Valle Scrivia, il Museo contadino del Garbo e quello di Montebruno, paese autocandidatosi a Capitale delle Cultura Contadina.

C'è poi una proposta singolare, ma di sicuro effetto: la costruzione, nell'atrio di Palazzo Ducale, con tecniche ed attrezzi d'epoca, di un "barco" (tipico pagliaio a tetto mobile, ancora in uso nell'entroterra del levante ligure).

Per la realizzazione di questo evento tutto è pronto: la Val D'Aveto può fornire la segala battuta con le verghe, si sono già individuati gli alberi da cui ricavare le quattro antenne, e si sono già affilate le lame di antiche "verine" che stavano arrugginendo nelle soffitte, pronte a fare i fori lungo le antenne per regolare l'altezza del tetto di paglia. Basta solo una manciata di euro e la voglia di credere al progetto.

E ci potrebbe essere anche una sorpresa per tutti. Se lo si vorrà, il Ducale potrà ospitare una bella mostra di paesaggi fiamminghi del 1.500 e la sorpresa sarà quella di scoprire che i barchi, identici a quelli liguri, erano un elemento caratteristico di questo paese. Insomma, si può fare l'ipotesi che Paesi Bassi e Repubblica di Genova, non solo commerciavano tra loro con intensi traffici fatti di tessuti pregiati, arazzi, quadri e famosi pittori (Rubens, Van Dick) ma è possibile che questi due popoli lontani, ma con condizioni climatiche molto simili in parte del loro territorio, si scambiassero conoscenze tecnologiche di vitale importanza: come salvare il raccolto dagli improvvisi temporali estivi e conservarlo durante il lungo inverno.



**A**bbandonare un animale ferito ad una lunga e dolorosa agonia non è certo un sentimento nobile ed è per questo che sulle pagine del notiziario dedicato al Parco dell'Antola torniamo ad affrontare un tema vicino al mondo venatorio. Nelle aree vicine al Parco, infatti, secondo quanto disposto dalla legge e dai regolamenti è possibile prelevare gli ungulati ed anche il cacciatore più bravo, in quanto essere umano, può sbagliare la mira.

Il prelievo degli ungulati (cinghiali o caprioli) è una pratica non solo ammessa ma che in molti casi si rivela di assoluta necessità nell'ottica della difesa del territorio e di una equa gestione faunistica.

Il numero degli animali tende, per ovvie ragioni, ad aumentare e le risorse alimentari, ma anche lo stesso habitat, possono risentire di un'eccessiva pressione numerica. Talvolta accade - di rado a dire il vero - che un animale possa essere ferito nel corso di una battuta e che istintivamente si rifugi nell'oasi del Parco.

Una situazione di "imbarazzo" per il cacciatore. Difficile dal punto di vista tecnico. Per questo motivo trattiamo in questo numero dell'esigenza di ricercare, con apposite procedure e nel rispetto delle regole vigenti, un animale ferito all'interno dell'area coperta dal Parco.

Dai manuali per l'abilitazione all'esercizio della conduzione dei cani da seguita sappiamo infatti che è necessario ritrovare l'ungulato eventualmente ferito da un errore di caccia e che esistono cani addestrati a questo tipo di attività.

Se appare del tutto evidente che la presenza di una carcassa nel parco non è solo un problema di tipo sanitario, non altrettanto l'obbligo di abbreviare le sofferenze degli animali, la questione etica, il dover rimediare ad un errore ed ovviamente il rigoroso rispetto dei "piani di

prelievo" messi a punto dall'Amministrazione Provinciale.

Per questo scopo occorre avere Unità Cinofile preparate con Conduttori e cani abilitati e ben organizzate sul territorio.

Qualsiasi cane da caccia può ritrovare, occasionalmente un animale morto o ferito. Per "cane da traccia" si intende invece un cane specializzato nel ritrovamento della selvaggina ferita, il quale, per svolgere questo lavoro specifico, segue selettivamente la traccia di quel determinato animale.

La sa individuare e la segue in mezzo a quelle di altri animali della stessa specie o di altre specie. La segue anche a distanza di ore o di giorni dal momento in cui è stato sparato il colpo, è in grado di fermare l'animale in attesa del conduttore. In alcuni paesi europei esiste, sancito da apposite leggi, l'obbligo di avere un cane da traccia ogni determinato numero di capi previsti nel Piano di Abbattimento.

Non è affatto facile reperire persone specializzate in questo tipo di attività. Scegliere di addestrare un cane da traccia vuol dire mettersi al "servizio degli altri cacciatori" perché pensare di tenere un cane di questo tipo per il proprio uso personale, è impensabile visto che l'impiego del soggetto sarà molto ridotto o addirittura nullo.

Un numero sempre maggiore di amministrazioni provinciali, poi, richiede una "patente" che si ottiene solo dopo il superamento di esami piuttosto selettivi. Si può tranquillamente dire che sia il cane che il padrone sono "certificati".

Se il conducente deve conoscere a menadito leggi e regolamenti, procedure e segreti dell'addestramento, il cane deve dar prova di grande precisione e di estrema calma e obbedienza per non disturbare altri animali e per dimostrare la sua "selettività". ■



**L'INTERVENTO**

## **IL RECUPERO DI ANIMALI FERITI**

di Ilmo Ferrera



## **LUPI, VIPERE E LUMACONI ROSSI di Marco Carraro**

Tutti abbiamo qualche volta sentito mormorare di fantomatici ripopolamenti di animali ora considerati pericolosi, ora schifosi, ora portatori di pestilenze o terribili malattie. Come nei secoli bui del medioevo, quando untori e streghe erano di gran moda, anche oggi alcune persone si divertono ad individuare i moderni untori che lanciano vipere dall'elicottero, liberano branchi di lupi o diffondono i famigerati lumaconi rossi con effetti devastanti sulla raccolta dei funghi. Le persone di buon senso (e buona fede) basano i loro ragionamenti su presupposti logici che in questo caso potrebbero essere:

- quale profitto da tali operazioni considerato il rischio ed il costo?

- dove esistono allevamenti di vipere lupi e lumaconi capaci di rifornire tanti ripopolamenti?

Ragionando in modo logico ci si rende facilmente conto che è molto più utile ed intelligente invece il considerare le modificazioni che l'ambiente naturale, in particolare i nostri monti hanno subito negli ultimi cinquant'anni: da un ambiente totalmente utilizzato e gestito dall'uomo siamo arrivati ad un ambiente quasi totalmente abbandonato con modificazioni che nel corso degli anni si sono fatte sempre più consistenti e che in questo momento storico è assai difficile pensare di contrastare. Il caso del cinghiale è emblematico: si accusavano i cacciatori di sostenere la specie con massicci lanci ma la realtà è diversa ed evidente: il territorio è occupato dalle specie che meglio si adattano all'ambiente attuale (in caso contrario avremmo l'invasione dei fagiani oggetto di frequenti ripopolamenti con modesti risultati).

Un'altra riflessione da fare riguarda il concetto di pericolosità di certi animali. A tal proposito vorrei semplicemente riprendere una considerazione di mio padre che spesso rammentava come, a suo ricordo e a ricordo di suo padre, nessuno tra questi monti morì mai a causa del morso di una vipera e aggiungeva "ghe da avei puia de reùe nu de vipere" (e trent'anni fa gli incidenti stradali erano ben più rari!!!). Inoltre il volere attribuire punteggi di merito ad ogni animale è una tentazione tanto diffusa quanto pericolosa che non tiene conto del ruolo che ogni specie svolge nell'ecosistema; spesso anche animali che ai nostri occhi risultano meno simpatici sono insostituibili per il mantenimento dell'equilibrio ambientale. Così succede oggi per il lupo la cui presenza recente nel nostro territorio è stata rilevata già dal 1985 e poi, con lunghi periodi di assenza, fino ad oggi. Il lupo non è un animale né buono né cattivo, è un carnivoro al vertice della catena alimentare dove svolge il ruolo di selezionatore dei soggetti più deboli e utilizzatore delle carogne di animali morti per cause naturali o a seguito di ferite nel corso di battute di caccia. Di questa specie ce ne parla Laura Schenone zoologa che da anni, con grande passione, si occupa di lupi (come riportato a pag 4).

# Posta

Quesiti, articoli, fotografie e lettere possono essere indirizzate a:

Redazione "Le Voci dell'Antola"  
c/o Ente Parco Antola  
Villa Borzino - Via XXV aprile 17  
16012 Busalla (GE)  
Fax 0109760147  
Email busalla@parcoantola.it

Il materiale inviato non verrà restituito. La collaborazione è gratuita.



## ATTENZIONE!

DAL PROSSIMO NUMERO IL NOTIZIARIO NON VERRÀ PIÙ INVIATO PER POSTA A TUTTI MA SOLTANTO A CHI NE FARÀ RICHIESTA COMPILANDO IL SEGUENTE TALLONCINO DA FAR PERVENIRE AL PARCO. Una ulteriore distribuzione capillare di questo Notiziario infatti è un onere che il Parco non può più sostenere.

## NEWS DAL PARCO

### APPROVATO IL NUOVO REGOLAMENTO SUI CONTRIBUTI

Il Consiglio del Parco ha approvato il nuovo "Regolamento per la concessione di contributi ad Enti Pubblici e a privati". Sono previsti contributi finanziari sia per attività annuali che per singole iniziative nel settore economico, ambientale, culturale, turistico e sportivo-ricreativo. Per le iniziative annuali le domande dovranno pervenire entro il 30.04.2005, mentre per le singole iniziative almeno 30 giorni antecedenti la manifestazione e/o l'evento. L'Ente Parco assegnerà ulteriori incentivi economici (eco-incentivi), fino ad un massimo del 20% in più rispetto al contributo assegnato, per le iniziative nei cui programmi sono previste specifiche attività collaterali di riqualificazione ambientale dei luoghi sede degli eventi programmati, di risparmio energetico, di riduzione e riciclaggio dei rifiuti. Copia di tale Regolamento è consultabile presso le Sedi dell'Ente in Busalla e Torriglia nonché presso tutti i Comuni ricompresi nel territorio del Parco dell'Antola. Per ulteriori informazioni contattare la Sede di Busalla tel. 010-9761014, fax 010-9760147, e-mail: busalla@parcoantola.it

### DOVE TROVARE GRATUITAMENTE LE VOCI DELL'ANTOLA

- presso le sedi dei Comuni e del Parco dell'Antola
- presso i seguenti punti di distribuzione:

#### VALLE SCRIVIA

##### BUSALLA

Edicola Costa Amelia & C: Via Milite Ignoto, 19 tel. 010/9761211

Edicola Oliva Nadia: Piazza Malerba (atrio stazione)

Edicola Perasso Maria Rosa: Via Vittorio Veneto, 131

Edicola Ratto Lara Carolina: Largo Italia (chiosco giardinetti) tel. 010/9642104

Edicola Gio.Ta.Gio snc di Tamagno Fanny & C: Via Navone, 21 tel. 0109643715

##### CROCEFIESCHI

Tabaccheria-Edicola Cartasso Sergio: Via XX Settembre 12 tel. 010/931387

Bar Pizzeria La Veranda di Sorrenti Arcangelo: Piazza della Libertà, 1 tel. 349/3665770

##### SAVIGNONE

Edicola Torre Mario: Piazza della Chiesa, 9 tel. 010/936172

Edicola Garrè Sabrina: Via Gallino Natale, 20 tel. 010/9675214

##### VALBREVENNA

Alimentari Gardella Michela Alimentari: Loc. Molino Vecchio tel. 010/9390240

L'Emporietto Franzò Rita: Loc. Neno Superiore tel. 010/9690941

##### VOBBIA

Edicola Pruzzo Beroldo Maria Rosa: Loc. Torre, 31 tel. 010/939351

##### RONCO SCRIVIA

Ristorante il Toscano di Zanieri Giacomo: C.so Trento e Trieste, 99 tel. 010/9640378

La Vecchia Edicola di Pantano Maria Via Nazario Sauro, 104 tel. 349/6076243

Tabaccheria Gatto Aldo: Via Roma, 56 tel. 010/9657112

Edicola Salamone Filippo: Corso Italia (Chiosco) tel. 347/4137097

#### VAL TREBBIA

##### FASCIA

Alimentari Brinzo Lino: Loc. Cassingheno, 62 tel. 010/95991

##### GORRETO

Alimentari Ercolani Barbara: Loc. Gorreto tel. 333/3170319 - 0523/930618

##### MONTEBRUNO

Articoli da regalo Barbieri Nicoletta: Via G. Barbieri, 73 tel. 010/95084

##### PROPATA

Albergo Paolin: Piazza della Corriera, 12 tel. 010/945927

Albergo Berto: Loc. Caprile, 44 tel. 010/944612

##### TORRIGLIA

Edicola Ansaldo Agnese: Via XXV Aprile, 3 tel. 010/943162

### ENTE PARCO ANTOLA RICHIESTA SPEDIZIONE POSTALE

Dal prossimo numero di luglio chi desidera ricevere gratuitamente per posta "Le voci dell'Antola" ritagli o fotocopie questo talloncino da far pervenire al Parco per posta o tramite il proprio Comune o via fax o inviando una richiesta con i dati via e-mail a: busalla@parcoantola.it

Cognome

Nome

Via/Loc.

CAP

Comune

Prov.

Email

**D**opo un viaggio nelle gelide "lande" dello spazio interplanetario durato sette anni, la sonda Cassini è finalmente giunta a destinazione per indagare non su solo Saturno ma anche su molti dei suoi satelliti principali. Fra grossi e piccoli il pianeta ne possiede ben 33, due dei quali scoperti solo recentemente dalla Cassini.

Ma chi è Saturno?

Possiamo dividere i pianeti del Sistema Solare in due gruppi: pianeti rocciosi, cioè quelli che possiedono una crosta solida, e pianeti gassosi, quelli che non la possiedono. Al primo gruppo appartengono, oltre alla Terra, Mercurio, Venere, Marte e Plutone, al secondo gruppo gli altri. Saturno non ha quindi una superficie solida e si capisce perché non è mai venuto in mente a nessuno di farvi atterrare una navicella come è stato fatto per Marte. L'idrogeno e l'elio, di gran lunga gli elementi più abbondanti dell'Universo, sono i componenti principali dell'atmosfera saturniana. Per quanto riguarda le dimensioni Saturno ha un diametro dieci volte maggiore di quello della Terra, talché se volessimo costruire modelli dei pianeti e volessimo rappresentare la Terra con una sfera di dieci centimetri, dovremmo costruire un Saturno col diametro di un metro. Niente, comunque, in confronto al Sole che, nella stessa scala, sarebbe grande come un palazzo di tre piani.

Fortuitamente il numero 10 torna parlando della distanza dal Sole, nel senso che il pianeta degli anelli dista dal Sole all'incirca dieci volte più della Terra, qualcosa come un miliardo e mezzo di chilometri. Ne segue che i comandi radio inviati dal Centro di controllo della missione, che pur viaggiano alla velocità della luce, impiegano oltre un'ora e un quarto per raggiungere il ricevitore della sonda.

Data la lontananza dalla stella centrale, non sorprende che la superficie del pianeta abbia una temperatura di circa 180 gradi sotto lo zero. Più intrigante appare, invece, la sua densità abbondantemente inferiore a quella dell'acqua e la minore fra quelle di tutti gli altri pianeti. Se potesse esistere un oceano sufficientemente grande e vi si potesse posare Saturno, ebbene dovremmo aspettarci che galleggi.

Ma nell'immaginario collettivo Saturno è il pianeta con gli anelli. Non sarebbe più corretto dirlo dopo che le sonde Voyager ci hanno mostrato che anche gli altri pianeti giganti (Giove, Urano, Nettuno) ne posseggono. Tuttavia non così cospicui, non così evidenti, non così impressionanti. Non c'è persona che io conosca che non sia rimasto affascinato dalla loro visione anche attraverso un

modesto telescopio. Eppure si tratta solo di un insieme di particelle di ghiaccio e roccia, grandi da qualche millimetro a qualche decina di metri, ma sono valsi a far diventare Saturno quasi un simbolo delle cose che ci sono nel firmamento e a porre agli scienziati quesiti lunghi dall'essere risolti.

Di gran lunga più interessanti sono tuttavia i satelliti. Come ho avuto occasione di dire, oggi se ne conoscono 33, ma sono in molti a sostenere che il loro numero è destinato a crescere, ora che possiamo contare in loco sull'occhio attento della Cassini.

Il campionario è molto vario e stupefacente. Si va da Mimas, che sfoggia un cratere da impatto ampio quanto la terza parte del suo diametro ( tanto che uno si chiede come ha fatto nell'urto a non andare in mille pezzi), a Giapeto che mostra due facce: una scura scura e l'altra chiara chiara, a Encelado con una superficie in parte liscia, ma solcata da enormi crepacci, in parte butterata da una miriade di craterini.

Ma quello più interessante e che ha polarizzato l'attenzione degli scienziati è senza dubbio Titano.

Fra i satelliti più grandi di tutto il Sistema Solare, è più grosso di Mercurio e l'unico a possedere una vera atmosfera. Spessa e tanto opaca da non lasciare intravedere praticamente nulla della superficie. L'analisi spettroscopica ha rivelato che è composta per tre quarti di azoto, come quella della Terra, e che il resto è quasi tutto metano. Recenti studi hanno portato a concludere che questo metano si riversa in parte sulla superficie del satellite sotto forma di pioggia. Dal momento che il resto viene distrutto dall'azione incessante della radiazione ultravioletta proveniente dal Sole, il metano dovrebbe in breve tempo sparire dall'atmosfera di Titano. Così non è. Ci deve essere allora un qualche meccanismo che rifornisce continuamente l'atmosfera. Quale? E' un mistero.

Altre evidenze rendono plausibile l'ipotesi dell'esistenza su Titano di oceani non di acqua, ma di idrocarburi. Ci sono davvero? Particolarmente stimolante è poi la constatazione che un'atmosfera come quella di questo satellite è la stessa che si suppone avesse la Terra quando nacquero le prime forme di vita ...

Per rispondere a questi e a molti altri interrogativi la Cassini ha portato in grembo una sonda più piccola, battezzata Huyghens, che è stata lanciata alla volta di Titano, ne ha attraversato l'atmosfera e si è posata sulla sua superficie.

Non ci rimane che aspettare che gli scienziati abbiano analizzato e interpretato l'enorme mole di dati raccolti. ■



ASTRONOMIA

## IL PIANETA DAGLI ANELLI

di D. G. Torrisi





## IL PERSONAGGIO

# STORIE DELL'ANTOLA

di Marco Carraro



*i personaggi della storia: da sinistra il mulattiere Candido Navone, Attilio Fossa con la moglie e la figlia Tecla*

Nel numero precedente abbiamo fatto un breve cenno alla storia dei rifugi presenti sul monte Antola. Di seguito viene raccontata la testimonianza del Sig. Ermanno Fossa che con la sua famiglia gestì il rifugio Bensa tra il 1927 ed il 1944: il periodo d'oro dell'Antola (vedi il box sotto ricavato dal numero di gennaio 1928 della rivista "Le vie d'Italia" mensile del Touring Club). Attilio Fossa e Maria Carmela Magioncalda assunsero la gestione del Bensa nel 1927, portando a vivere con loro sulla vetta i tre figli Orfeo di 13 anni, Tecla di 10 e Ermanno di 1. Il contratto prevedeva l'apertura continuativa da maggio a ottobre e ogni sabato e domenica. Per oltre diciotto anni l'approvvigionamento di viveri fu assicurato da un mulattiere di Chiappa, tale Navone Candido che effettuava i suoi viaggi a Torriglia e restava al rifugio tutta la stagione. Ad aiutare in cucina e per le camere fu presente per lunghi anni Gemma (probabilmente Navone) anch'essa di Chiappa. Il rifugio disponeva di ventiquattro posti letto e più in caso di necessità (in tal caso i gestori dormivano nella adiacente cascina del fieno), la sala da pranzo

offriva cinquanta coperti. La struttura presentava confort inusuali per l'epoca, servizi igienici e lavabo con acqua corrente ai piani, riscaldamento a termosifone, illuminazione ad acetilene. Per tutti gli anni trenta il monte Antola fu luogo di villeggiatura per amanti della montagna un po' snob nella stagione estiva e stazione sciistica, con tanto di trampolino per il salto nella stagione invernale.

Vennero poi gli anni della guerra e l'Antola vide cambiare la sua "clientela": sfollati, renitenti, partigiani, tedeschi e fascisti. Degli anni di guerra ci sarebbero da raccontare tanti episodi di partigiani feriti nascosti a rischio della vita o di quella volta che Ermanno con il fratello Orfeo ed un altro compagno passarono la notte, in maniche di camicia ad ottobre, appollaiati sul tetto del Bensa occupato dai fascisti. Con il rastrellamento dell'autunno 44 la famiglia Fossa lasciò definitivamente il rifugio Bensa che fu presto utilizzato quale sede per il comando dei partigiani e per questo soggetto al fuoco dei tedeschi che lo colpirono, danneggiandone gravemente il tetto con una cannonata sparata da Crocefieschi. ■

### IL RIFUGIO BENSA AL MONTE ANTOLA

*La stagione di sporto invernali che si inizia trova in piena efficienza il nuovo Rifugio Albergo Bensa, costruito dalla Sezione Ligure del C.A.I. sul monte Antola (m. 1598) e dotato di tutti gli elementi per un comodo soggiorno. Prima ancora della inaugurazione ufficiale il rifugio aveva già servito agli sciatori genovesi che non vi avevano trovato agi sufficienti per passarvi le notti, ma già ne avevano apprezzato la comodità per le soste di una giornata. In quel periodo di prova si sono contati da settecento a ottocento ingressi. Fin da allora era attivo il riscaldamento a termosifone e sulla veranda, anche nelle giornate rigide, la temperatura non era mai scesa al disotto di 8 o 9 gradi. Per raccogliere gli sci era stata approntata una stanza a pianterreno fornita di un banco da falegname di proprietà dello Sci Club. Per questo si sono completati gli impianti e per gli sci si è costruito un apposito stanzone di ricovero, riscaldato con stufe. Il rifugio è attrezzato con i sistemi più recenti ed è abbellito da un giardino, nel quale, in avvenire, potrà essere radunata tutta la flora appenninica ripetendo il prodigio di Chanousia. Il panorama dal giardino è grandioso.*

(Da "Le vie d'Italia" rivista mensile del Touring Club Italiano Gennaio 1928)

## PRINCIPALI EVENTI E MANIFESTAZIONI

**1 maggio:** inaugurazione della Via Ferrata "Deanna Orlandini" alle Rocche del Reopasso sistemata grazie al Gruppo Escursionistico Busaltese.

**8 maggio:** inaugurazione ufficiale della Scuola di Escursionismo "Monte Antola" costituita nell'ambito della Sezione Ligure del CAI con escursione al Monte Antola e S. Messa alle ore 11.00

**15 maggio:** sagra del "Canestrelletto" a Torriglia con degustazione gratuita di prodotti offerti dai produttori locali.

**dal 23 al 29 maggio:** manifestazione "Pane in Piazza" organizzata dagli Operatori Economici Ronchesi presso il Ricreatorio Parrocchiale di Ronco Scrivia.

**31 maggio:** premiazione del concorso di poesia "Il Narciso" presso il ristorante "Berto" di Caprile nel Comune di Propata.

**19 giugno:** 6ª edizione della marcia escursionistica non competitiva di 42 Km dal Righi al Monte Antola e arrivo a Caprile organizzata in collaborazione con la FIE e il CAI.

**26 giugno:** festa di S. Pietro sul Monte Antola con cerimonia della posa della prima pietra del nuovo rifugio e celebrazione della S. Messa. A seguire "rancio" a cura del Gruppo Alpini Torriglia e Val Brugneto.

**3 luglio:** 11ª edizione del "Trofeo Berto", gara di mountain bike, specialità Cross Country, prova regionale di interesse nazionale "Top Class" della FCI con assegnazione del prestigioso G.P. "Parco dell'Antola".

**CALENDARIO ESCURSIONI GUIDATE: vedi pag. 7**